



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il provvedimento del 11 maggio 1910 con il quale l'immobile denominato *Chiesa dei Servi di S.Bartolomeo*, sito in i Modena, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi della legge 20 Giugno 1909 n.364;

Vista la nota del 24 febbraio 2011 con la quale la Diocesi di Modena-Nonantola ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 10353 del 14 luglio 2010;

Ritenuta la necessità di provvedere all'aggiornamento della dichiarazione dell'interesse storico e artistico dell'immobile medesimo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile
denominato **Chiesa di San Bartolomeo**
Regione Emilia Romagna
Provincia di Modena
Comune di Modena
Sito in Via dei Servi
Numero civico 15-18

Distinto al N.C.T. al foglio 142 particella H, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Bartolomeo**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che rinnova e sostituisce il pregresso provvedimento citato nelle premesse; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 15 Novembre 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Bartolomeo
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via dei Servi
Numero civico	15-18
N.C.T.	Foglio 142, particella H

Relazione Storico-Artistica

I Gesuiti aprirono una scuola in Modena in via dei Servi nel 1552, chiamati per volontà duca Ercole II D'Este, dal Vescovo della città il Cardinale Morone. Grazie all'appoggio dei nobili del tempo, i Gesuiti entrarono in possesso di una piccola e fatiscente chiesetta dedicata a San Bartolomeo che demolirono per innalzare la nuova chiesa attuale, molto maggiore e più fastosa. Veniva infatti posata la prima pietra della nuova fabbrica nell'anno 1607 ad opera del cardinale Alessandro D'Este e, qualche anno più tardi, nel 1614, veniva dato inizio alle celebrazioni liturgiche e alla predicazione con il rito della consacrazione del tempio eretto. Il progetto della nuova chiesa di San Bartolomeo è dovuto al gesuita Giorgio Soldati di Lugano, architetto, che morì però nel 1609 e a cui successe il gesuita Luca Bienni da Salò, anch'egli architetto. I disegni del Soldati furono ritoccati dall'architetto gesuita Giovanni De Rosis, che sovrintendeva alle fabbriche della Compagnia di Gesù ai suoi albori.

In realtà il termine vero e proprio della edificazione della chiesa è da ritenersi l'anno 1727 in cui, ad opera dell'architetto Andrea Galluzzi di Piacenza, veniva restaurata e completata la facciata rimasta incompiuta. Sempre in quell'anno avvenne la canonizzazione dei gesuiti San Luigi Gonzaga e San Stanislao Kostka. Furono appunto poste nelle nicchie della facciata le tre statue dei Santi, provenienti da artigiani bolognesi. Sia il restauro ed il compimento della facciata che la canonizzazione dei due padri gesuiti vollero essere ricordati perennemente come attesta l'epigrafe posta nella lapide sopra il portone principale.

All'interno molte sono le opere d'arte e gli elementi architettonici che decorano ed arricchiscono la chiesa e che si sono aggiunti nel corso degli anni. La decorazione affrescata interna fu sostanzialmente progettata ed eseguita dall'artista Giuseppe Barberi, discepolo di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Andrea Pozzo che affrescò la chiesa di Sant'Ignazio in Roma, mediante la tecnica della pittura illusionistica detta "quadratura" sviluppatasi da scuola bolognese.

La balaustra in marmo fu compiuta con marmi donati dal duca Francesco I nel 1632, ad opera di Giovanni Zanella. Nei transetti furono collocati due organi a canne di cui solo uno funzionante, mentre dell'altro è presente la sola struttura lignea; l'organo fu costruito nel 1902 dai fratelli Rieger di Jageerdorf nella Slesia austriaca e collocato nella cantoria di destra. Le due cantorie sono opera di intagliatori artigiani di Spilamberto; nel 1902 il Tacconi di Spilamberto rifece la cassa di destra dell'organo, che era bruciata in un incendio scoppiato quell'anno. La torre campanaria, che è parte integrante della chiesa stessa, risale al 1629 e la prima campana che vi trovò collocazione fu donata dal duca di Modena Francesco I.

La chiesa di San Bartolomeo in Modena, in stile decisamente barocco, è una delle più grandi dell'intero territorio modenese. L'imponente facciata è scandita verticalmente da due lesene di ordine gigante con capitello corinzio, che ai lati sostengono un aggettante cornicione spezzato al centro per lasciar posto al frontone ricurvo di un'ampia finestra. La parte centrale, notevolmente sopraelevata rispetto alle parti laterali cui è raccordata tramite due contrafforti ricurvi, termina con un timpano triangolare. Nelle specchiature delimitate, in un doppio ordine, dalle lesene e dalle cornici marcapiani orizzontali trovano posto inferiormente tre portali, tutti culminanti con architravi ornamentali aggettanti, di cui i due laterali, di minori proporzioni, sono sovrastati da due finestre in asse; il portale centrale è sormontato da una lapide marmorea con la seguente iscrizione " D.O.M. TEMPLI BARTHOLOMAEO APOSTOLO SACRI FACIES ALOYSIO GON. ET STANISLAO KOST. IN SANCTOS RELATIS INSTAURATA AUCTA ORNATA A. MDCCXXVII » a ricordo sia del restauro ed il completamento della facciata che della canonizzazione dei due padri gesuiti, San Luigi Gonzaga e San Stanislao Kostka, le cui statue in terracotta, eseguite da artigiani bolognesi, sono collocate nella parte superiore della facciata, all'interno delle due nicchie situate nelle specchiature laterali; in quella centrale la statua rappresentante San Bartolomeo è collocata nella nicchia con arco a tutto sesto costituente l'elemento centrale di una finta serliana. Nella parte alta della facciata, affiancato dalle due imponenti e fastose porzioni del cornicione, trova collocazione un grande monogramma di Cristo con raggiera dorata, stemma della Compagnia del Gesù, che si staglia come una sorta di propaggine ultima verso il cielo dell'ardita facciata della chiesa.

La robusta torre campanaria si erge al di sopra del corpo di fabbrica della chiesa stessa risultandone quindi inglobata; è di forma tozza, con strutture verticali in laterizio, scandite da paraste e lesene nei prospetti, e termina con una copertura con ridotta inclinazione.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La chiesa all'interno coniuga la tipologia a pianta centrale con quella a pianta longitudinale e planimetricamente l'insieme risulta iscritto in un rettangolo. L'impianto longitudinale è costituito quindi, nella parte centrale, dalla somma di quattro cellule a pianta pressoché quadrata. La navata centrale è composta da due campate sormontate da volte a crociera cilindrica con chiave di volta rialzata, affiancata da due navate minori rettangolari con coperture a botte con lunette cilindroidiche che, a loro volta, sviluppano sui lati esterni quattro cappelle per lato con copertura a botte. Altre due cappelle, voltate a botte e dedicate quella a sinistra a Sant'Ignazio e quella a destra a San Francesco Savèrio, sono collocate sul fondo delle navate laterali

Il transetto, che risulta incluso nel perimetro murario laterale, secondo una tipologia diffusa in epoca di Controriforma, presenta la parte centrale coperta da una falsa cupola e le navate laterali da due volte a botte.

Inoltre la navata centrale è divisa dalle due laterali da sei maestosi archi a tutto sesto, sorretti da quattro pilastri, ai quali sono addossate semicolonne; tuttavia l'ampiezza delle arcate e l'arditezza delle colonne definiscono un solo ambiente tra la navata centrale e le navate laterali, in modo tale che la chiesa appare come una unica grande aula. Questo sistema di diaframmi sottolinea il concetto gesuitico di spazio unitario, rispondente a un tempio ideato come ambiente per la predicazione.

Il presbiterio visibile da qualunque visuale è il centro prospettico, messo in evidenza dalla presenza di un monumentale tabernacolo sovrastato da ciborio. Questo vano termina con un abside rettangolare ed è sormontato da volte a botte.

Gli altari laterali sono arricchiti da opere di importanti pittori del Sei - settecento emiliani.

Le cappelle della navata destra sono dedicate la prima a S. Antonio da Padova, la seconda alla Madonna in trono coi Santi Luigi, Stanislao e Giovanni Battista (detta dei "tre Santini"), la terza al Sacro Cuore e la quarta alla Madonna del Rosario di Pompei; nella navata di sinistra si succedono la cappella dedicata alla Madonna di Lourdes, una detta dell'Annunciata con dipinti episodi della vita di Maria, la terza dedicata a S. Giuseppe e l'ultima al gesuita carpigiano S. Bernardino Realino.

I transetti laterali ospitano le due cantorie, in legno scolpito in bianco dorato con fregi, festoni, stemmi e figure sacre, ed il prezioso organo a canne degli inizi del '900, opera di maestri organari austriaci.

L'ampio presbiterio, diviso dalla navata dalla balaustra secentesca in marmo, accoglie il monumentale altare maggiore in marmi policromi, la cui base è sormontata da un tempietto formato da colonne tortili che sorreggono una cupola e avvolge il tabernacolo, che ha le forme di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

una piccola chiesa, costruito con pregevoli marmi policromi e abbondantemente adornato di dipinti e figure bronzee.

Dietro al presbiterio ed all'altar maggiore si trova il piccolo coro rettangolare, sopra il quale, in cima all'abside, troneggia la vetrata policroma posta nei primi del '900 e raffigurante la gloria del S. Bartolomeo Apostolo.

Sia la navata centrale che le due navate laterali sono completamente affrescate ad opera di Giuseppe Barberi simulando in pittura finte architetture volte ad ampliare illusionisticamente lo spazio, secondo la tecnica definita "quadratura": la prospettiva dipinta sulla volta di mezzo, sull'altar maggiore e nei due bracci della crociera rappresenta un colonnato libero, con terrazze e balconcini che lasciano vedere la volta del cielo, dove, fra angeli esultanti, è raffigurata l'apoteosi di alcuni santi, a cominciare dai dodici apostoli che circondano il trono dell'Altissimo. Nella tazza centrale, quasi piana, è rappresentato l'interno di una cupola con esito così felice da dare l'illusione di una vera cupola che si innalza di parecchi metri; nei quattro pennacchi fra gli archi sono ritratte le virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza.

La chiesa di San Bartolomeo e pertinenza costituisce uno dei complessi religiosi più significativi della città di Modena quale gioiello dell'architettura e dell'arte barocca grazie alle numerose tele di autori rinomati (quali Jean Boulanger, Giacinto Brandi, Jacopino Consetti, Lorenzo Garbieri, Ludovico Lana, Aurelio Lomi, Piero Petruzzini e Giuseppe Romani), al complesso degli affreschi, al monumentale altare in marmo (eseguito nel 1620 ad opera di Giovanni Battista Bassoli, Cecilio Bezi, Giovanni Battista Censori e Antonio Traeri), agli stucchi finemente lavorati e agli altri arredi di eccellente fattura; rappresenta, inoltre, un episodio molto importante della storia della città. Per questi motivi il suo interesse culturale, già notificato ai sensi della L. 364/1909, deve essere confermato ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:

Teresa Ferrari: *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia - Romagna.*

Visto : IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR





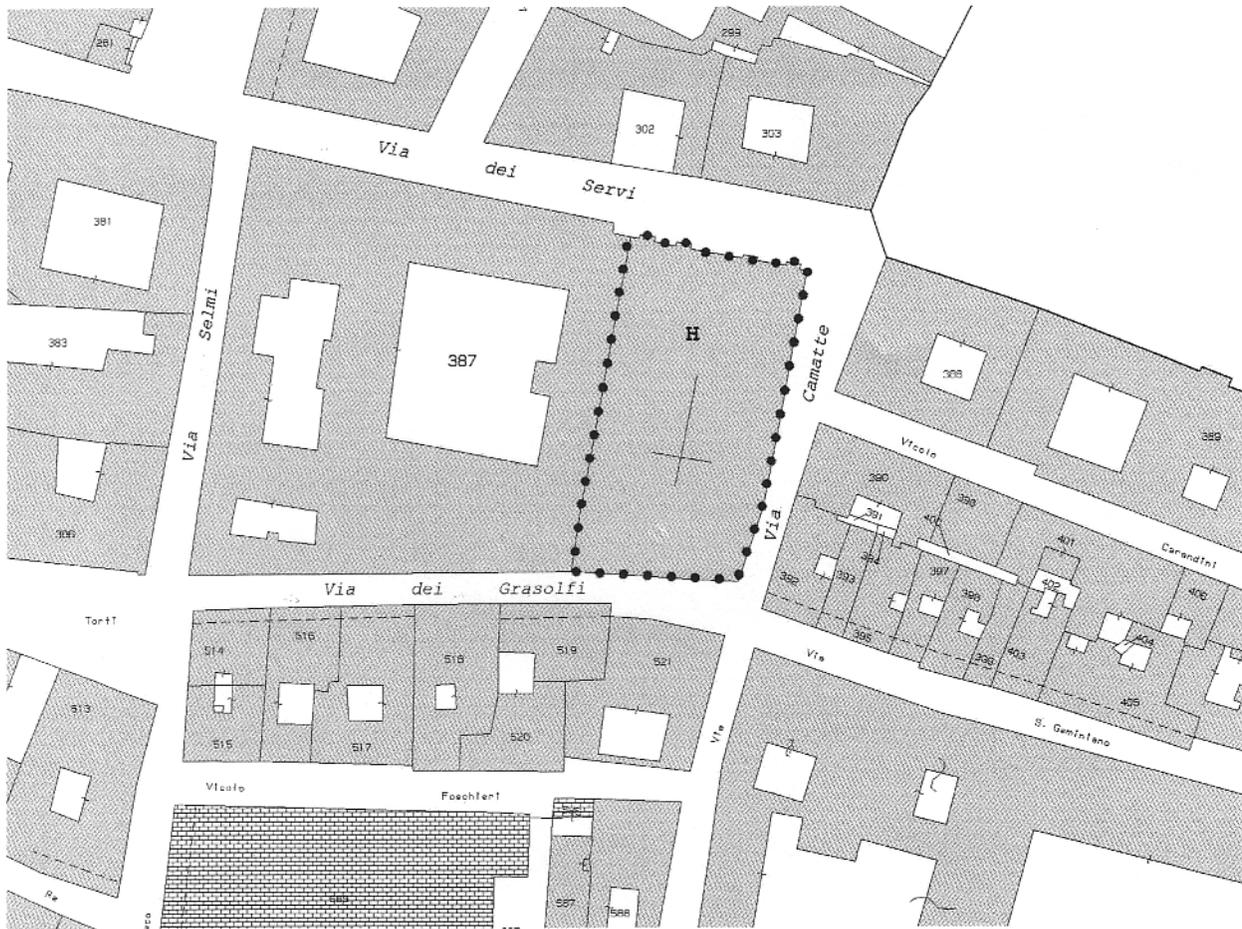
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione **Chiesa di San Bartolomeo**
Regione **Emilia Romagna**
Provincia **Modena**
Comune **Modena**
Sito in **Via dei Servi**
Numero civico **15-18**
N.C.T. **Foglio 142, particella H**



Visto : **IL DIRETTORE REGIONALE**
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR
LD/PFR

